

Tradizione e Design

Un progetto di



Regione Lombardia
Artigianato e Servizi



Ministero delle Attività Produttive



Istituto nazionale per il Commercio Estero

il metallo prezioso in Lombardia



...“Belle sono le tue guance fra i pendenti,
il tuo collo tra i vezzi di perle.
Faremo per te pendenti d’oro,
con grani d’argento”...

(Cantico dei Cantici, primo poema vv.10-11)

Nonostante la forte connotazione industriale dell'economia regionale, l'artigianato lombardo mantiene una presenza fondamentale su tutto il territorio.

Le caratteristiche delle aziende - dimensioni ridotte, grande flessibilità, capacità di rapido adeguamento alle richieste del mercato, diffusione capillare sul territorio - ne fanno un elemento determinante dello sviluppo economico e sociale della Regione Lombardia.

La produzione artigianale enfatizzando la cura particolare di ogni dettaglio, scopre, afferma e rinnova le matrici storiche della cultura materiale del territorio, esaltando la propria individualità all'interno della Regione Lombardia.

Ne esprime la stratificazione storica attraverso l'evoluzione della cultura materiale che viene continuamente rinnovata attraverso il confronto

tra i materiali, i processi di lavorazione e realizzazione, le nuove tipologie di oggetti che determinano l'intelligente consapevolezza culturale dell'alto artigianato artistico lombardo.

Oltre a stimolare e ribadire la cultura della professionalità artigianale, al profondo coinvolgimento individuale che emerge da un ampio studio dei processi di invenzione e creatività, l'artigianato lombardo sottolinea la disponibilità alla ricerca e alla sperimentazione a cui si riconosce la dignità di strumento di indagine storica di recupero delle tradizioni culturali, e la riflessione e la riproposta di modelli reinterpretabili con nuova creatività.

Gli artisti-artigiani lombardi sono un patrimonio culturale indispensabile da preservare e la valorizzazione dei tesori dell'artigianato artistico lombardo è un riconoscimento meritevole.

L'ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero) è l'agenzia governativa che ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare gli scambi commerciali dell'Italia con gli altri paesi del mondo, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto piccole e medie, e il loro radicamento sui mercati esteri. L'Istituto, che ha la propria sede centrale a Roma, dispone di 16 uffici in Italia e di una rete estera costituita da 104 uffici in 80 paesi del mondo. Le attività dell'ICE sono finanziate dal Ministero delle Attività Produttive, e in minor misura dalle stesse imprese che ne utilizzano i servizi promozionali, di informazione e di assistenza.

L'ICE, insieme alla Regione Lombardia, è estremamente orgoglioso per la realizzazione di questa pubblicazione in quanto da sempre è attento e recettivo al binomio della "matrice culturale", che sta alla base della tradizione

della Lombardia, e del sistema produttivo di filiera che ha permesso di affermarsi, anche grazie alla propria flessibilità in ogni parte del mondo.

L'Istituto crede particolarmente all'innovazione tecnologica applicata al processo ed al prodotto; la creatività italiana incoraggiata dal sostegno pubblico e privato sono gli elementi della formula vincente per diffondere sempre più l'artigianato lombardo sui mercati esteri.



Una storia d'oro

I gioielli più antichi risalgono al 2500 a.C. e furono trovati in Mesopotamia. Passeranno quasi venti secoli prima che l'Europa, con l'oreficeria etrusca e la civiltà greca, possa eguagliare e poi superare la qualità espressa dall'artigianato mediorientale. Durante i secoli delle dominazioni barbariche, l'arte orafa non scompare, si ritira nei monasteri medievali dell'Europa rurale. La rivoluzione francese di fine Settecento e quella industriale dell'Ottocento portano in Europa un benessere materiale tangibile. Entra in scena la borghesia. Il gioiello d'oro è un elemento indispensabile per l'ornamento dei gruppi sociali emergenti. Gli artigiani orafi attrezzano i loro laboratori per una produzione più vasta.

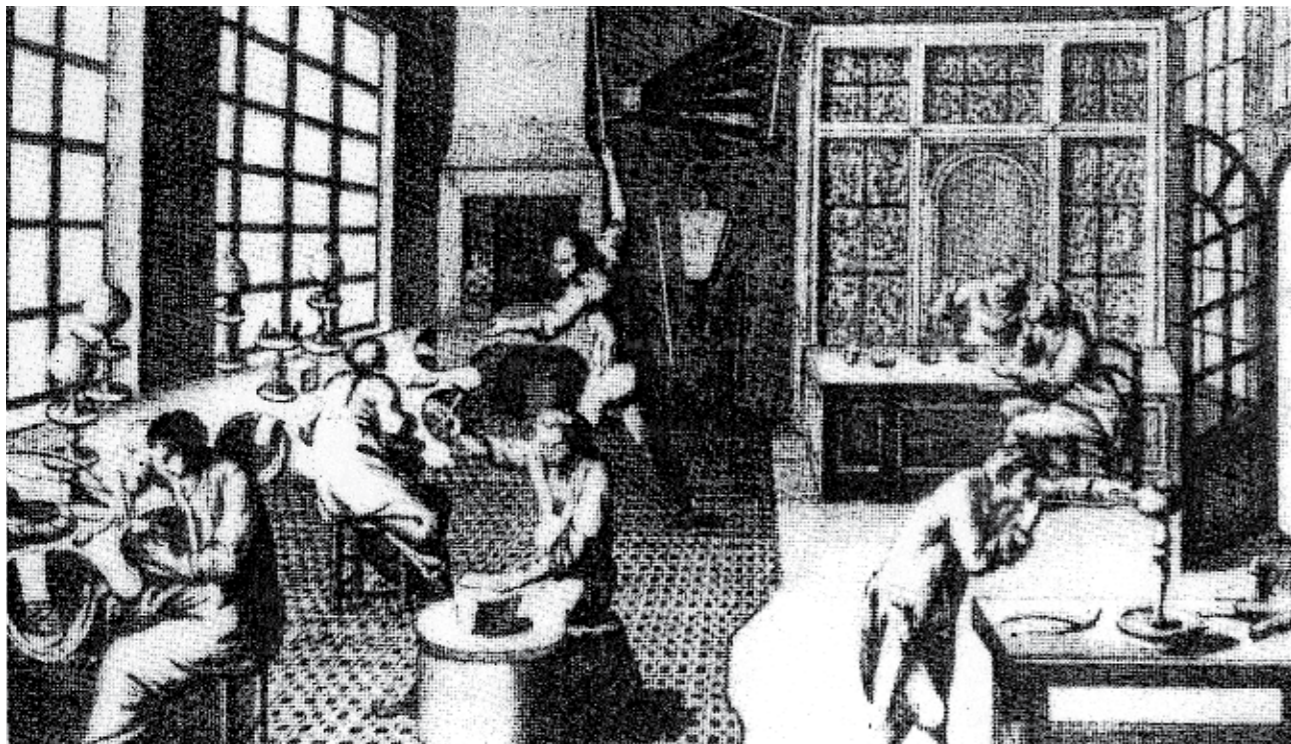
Il nostro Paese vanta molti primati nel campo orafa: è al primo posto per la quantità di produzione, per l'esportazione di gioielli, per il numero delle aziende, per la storia e la tradizione dell'oreficeria, per la qualità, le innovazioni tecnologiche e l'abilità nel design. Inoltre, grazie alla rete di negozi orafi d'elevata professionalità e competenza, l'Italia ha il primato per l'acquisto di gioielli d'oro.

“Il fascino dell'oggetto artigianale deriva dal fatto che è passato per le mani di qualcuno che vi ha lasciato un segno con il suo lavoro. E' il fascino di ciò che è stato creato, e che per questo è unico perchè il momento della creazione è irripetibile.”

Jean Baudrillard

A destra
Strumenti per la lavorazione
dei metalli preziosi





Bottega di orafa nel settecento

L'arte orafa lombarda, che fonda le sue origini nella lontana epoca romana, condizionò direttamente il movimento artistico lombardo ed italiano non solo dell'oreficeria liturgica e dell'argenteria civile, ma anche quella del ferro battuto, del rame e del bronzo.

Molti sono gli esempi che testimoniano la grandiosità dell'arte orafa lombarda, l'altare d'oro dell'XI secolo nella basilica di S. Ambrogio a Milano, con le sue 4379 gemme, la Corona e il Piatto di Teodolinda" ed altre opere che evidenziano una fiorente attività, spinta dallo splendore delle corti ducali, dalla ricchezza del clero, da vari sovrani d'oltralpe, che permettono all'oreficeria lombarda di svilupparsi e di produrre pezzi unici, che ancora oggi rappresentano eccellenti esempi di abilità orafa e di grande specializzazione tecnica.

La quantità d'oro estratto dall'inizio della storia dell'umanità ad oggi è stimata in circa 121 mila tonnellate; ogni anno si aggiungono circa tre mila tonnellate di nuova estrazione. Le miniere d'oro si trovano in Sudafrica, negli Stati Uniti d'America, in Australia; in Russia, nel Canada, in Cina, in Brasile, nelle Filippine.



La Corona di Teodolinda, realizzata intorno all'anno Seicento (archivio del museo del Duomo, Monza)

“Questa valletta dell’Olona lunga, morbida e profonda par che scoppi d’ilare salute a guardare gl’inutili nemi, tant’è colma di fronde nuove, d’erbe, di virgulti, di gemme. Nella gola il fiume le gorgoglia impaziente. Quando esso incontra davanti a un mulino le pale delle grandi ruote nere, le prende a schiaffi e spumeggia: peggio pel sole di maggio se oggi non lascia brillare la sua iride su questo fuggente candore. la chiesa ha la facciata di bei mattoni sanguigni. Canto d’acque, rosso di mattoni, verde di fronde: non è da secoli lo stemma parlante di quest’alta Lombardia pingue e felice?”

Ugo Ojetti
Gita di primavera, 1927



La via dell’oro

Fino al 1859 Gallarate è stata città di confine tra il Lombardo Veneto e gli Stati Sardi; tale posizione ha influito quindi a lungo e positivamente non solo sul traffico agricolo e manifatturiero, ma anche sul commercio dell’oreficeria, lavorazione da tempo sviluppata e rinomata.

L’arte dell’oreficeria in Gallarate è infatti attività molto antica; numerose sono le testimonianze raccolte: ai tempi dei Visconti e degli Sforza i mercanti gallaratesi trafficavano non solo in panni di fustagno, ma anche in tessuti laminati in oro e argento; famoso nel XVII secolo fu anche un certo Luigi da Gallarate, mercante di argento lavorato, tanto ricco da poter più volte prestare forti somme di denaro ai Duchi di Milano che gli valsero così importanti cariche pubbliche nel Ducato.

Sul finire del secolo scorso apparvero i primi laboratori specializzati nella produzione in serie di oggetti e nella rifinitura dei getti. Gli operai che vi lavoravano, chiamati in gergo "pulilor", contribuirono nel tempo a creare vari complessi industriali di oreficeria; uno di essi è quello dei Sommaruga di Cassano Magnago.

Il “primo timbro” concesso alla neo-costituita Provincia di Varese fu creato nel 1927 da Carlo Carlotti, ancora oggi ricordato come il maggiore maestro della moderna scuola orafa gallaratese. Attualmente, la maggior parte della produzione orafa del varesotto si concentra nella città di Gallarate e nei vicini comuni di Cassano e Samarate.

La lavorazione classica tipica dell’area gallaratese è rappresentata dall’assemblaggio degli “stampati vuoti”, detta anche oreficeria "a peso". Il metallo utilizzato prevalentemente l’oro; non vengono invece utilizzate le pietre preziose anche se è tipica di questa zona l’incastonatura di pietre "semipreziose" quali la corniola e l’agata. La produzione gallaratese consiste soprattutto in orecchini, ciondoli ed anelli.

I laboratori della zona sono quasi tutti di piccole dimensioni con non più di 5 addetti e con il fondatore che svolge ancora un ruolo importante nell’azienda.



Andavano intanto su e giù per le stanze le ancelle, quattro, che in casa ella tiene a servire (...) Una stendeva sui troni coperte belle e per terra tappeti di porpora; un'altra le mense d'argento traeva davanti ai troni e su quelle poneva aurei canestri; la terza un cratere d'argento colmava di vino dolce qual miele e i calici d'oro apprestava.

Odissea, X vv. 348-357

Pagina accanto
la cittadina di Lomello
(© www.nous-srl.it)

L'oro della Lomellina

La Lomellina, regione fondamentale agricola, ha conosciuto dagli inizi del nostro secolo un notevole sviluppo nei settori tessile e calzaturiero, così come nel settore orafa, che vede in Mede il suo centro principale.

Fu infatti proprio a Mede che negli anni cinquanta nacquero le prime imprese orafe, probabilmente per opera di alcuni dipendenti di aziende orafe valenzane (Mede dista solo 15 km da Valenza) desiderosi di indipendenza. Oggi il settore orafa della zona di Mede è diventato una realtà economica fra le più interessanti dell'area, raggiungendo una sua definitiva autonomia.

Le imprese orafe del comprensorio di Mede sono fundamentalmente imprese "giovani" (oltre l'87,5% delle imprese è stato fondato dopo il 1971), perciò spesso ancora guidate dal loro fondatore; sono inoltre aziende di piccole o piccolissime dimensioni (4/5 addetti).

La lavorazione effettuata è di tipo "valenzano", con combinazione di oro giallo, oro bianco, platino e pietre preziose; la produzione di Mede si distingue da quella di Valenza per il design particolare, più "leggero" e sobrio.

Si realizzano quasi esclusivamente gioielli: anelli, orecchini e bracciali che richiedono assolutamente molta abilità manuale, mentre non sono indispensabili vasti spazi per i laboratori e numerosi attrezzi richiesti invece dalla produzione "a peso" (catename). La maggior parte delle imprese lavora conto terzi per imprese valenzane e milanesi.





Oro e argento a Milano

Le prime tracce di oreficerie a Milano risalgono all'anno 865, quando le cronache parlano di un Leo argentario e dell'orafa Vuolvinio artefice quest'ultimo di una decorazione con formelle d'oro dell'altare maggiore della basilica di S. Ambrogio.

Con alterne fortune l'attività si espande parallelamente alla città e nel 1300, quando già si è compiuta la trasformazione di Milano in Signoria, compare il più antico documento sugli orefici milanesi: novantatrè orefici decidono di intitolare la loro scuola a sant'Eligio (il nome conserva la grafia francese Elloy). I primi statuti dell'arte orafa risalgono alla metà del Trecento, ma sono gli statuti di Gian Galeazzo Visconti del 1396 a qualificare la produzione milanese. Un esempio di raffinato livello tecnico lo troviamo nel calice donato dallo stesso Visconti al Duomo di Monza.



A sinistra
Maestro lombardo, Ritratto di dama,
fine del XVI secolo, inizi del XVII secolo.
Vimercate, palazzo Comunale.

A destra
Bottega dei Saracchi, fontana da
tavola, ultimo quarto del XVI secolo,
particolare della montatura.
Firenze, Museo degli Argenti.

Nel quindicesimo secolo continua lo slancio dell'arte orafa milanese che culmina con la prestigiosa produzione sotto il ducato di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este. Dopo il Concilio di Trento la produzione si specializza in arredi sacri (calici, pissidi, ostensori, croci) e suppellettili per i palazzi dei signori. La decadenza inizia nel Seicento e le produzioni si accentrano in poche insegne, resiste solo la fornitura per le case dell'aristocrazia che, nonostante la peste e la crisi economica, continua a vivere nel lusso e nello sperpero. Tra alti e bassi si arriva così all'epoca teresiana quando vengono censite (nel 1845) centodiciannove aziende e un buon numero di commercianti e incisori. Poi la storia dell'arte orafa milanese si fonde con il più ampio discorso delle esperienze regionali e la tradizione argentiera contribuisce tuttora al rinnovamento iniziato nel ventesimo secolo.



Qui accanto
Laboratorio milanese, cameo con busto femminile;
seconda metà del XVI secolo. Vienna, Kunsthistorisches
Museum.

A destra
Ostensorio ambrosiano, intorno alla metà del XVI
secolo. Milano, Museo d'Arte Sacra del Duomo.





Jacopo da Trezzo, cammeo con Lucrezia, 1570 ca. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

L'oro, il metallo prezioso per definizione, acquista valore solo dopo una serie di lavorazioni particolarmente accurate che lo trasformano in gioiello. Nei laboratori orafi, la maestria artigianale di mani sapienti trasformano l'oro, dopo molti passaggi, in seducenti ed originali catene, preziose anche per la raffinata esecuzione che enfatizza l'impiego di questo metallo. Conoscere il modo in cui vengono creati i gioielli è sicuramente interessante; scoprire i segreti della tradizione orafa ci può rendere in qualche modo più consapevoli allorchè ci troviamo di fronte ad una scelta di un monile o di qualsiasi oggetto prezioso, può farcelo apprezzare meglio, può permetterci di valutarne i pregi e i difetti, la raffinatezza di certi elementi, l'esclusività della fattura artigianale.

A Milano e provincia è presente il maggior numero di imprese del settore orafa argenteria, circa il 10% del totale nazionale, inoltre Milano risulta fortemente caratterizzata dalla piccola dimensione delle imprese (il 70 % delle imprese non ha più di 2 addetti) e dalla tendenza a rimanere agganciati ad un modello tipicamente artigianale: lavorazioni manuali e tecnologie tradizionali.

A destra
Strumenti per la cesellatura dell'argento





Nicolò da Varallo,
 vetrata raffigurante Sant'Eligio
 nella bottega di orefice.
 Milano, Fabbrica del Duomo

Il design del gioiello

Se è vero che Adolf Loos considerava delittuoso per un designer occuparsi di gioielli, è anche vero che al contrario designer e progettisti, specie nel Novecento, hanno sempre dato prova di considerare il gioiello come oggetto degno di sperimentazione e di attenzione. Anche i Musei, come ad esempio la Triennale di Milano, hanno dedicato eventi e mostre all'oreficeria italiana, "contaminando la sapienza secolare dei maestri orafi con quella di artisti e designer del calibro di Enrico Baj, Gianni Dova e Ettore Sottsass" (Silvana Annichiarico da "Il design della gioia", vedi note bibliografiche). Altra testimonianza del connubio progettista-produttore che porta alla realizzazione di oggetti/gioielli la troviamo nel premio Compasso d'Oro ADI dove trovano segnalazioni e premiazioni gioielli disegnati da progettista di fama.



Anelli
 design Gabriele De Vecchi
 produttore De Vecchi, 2000

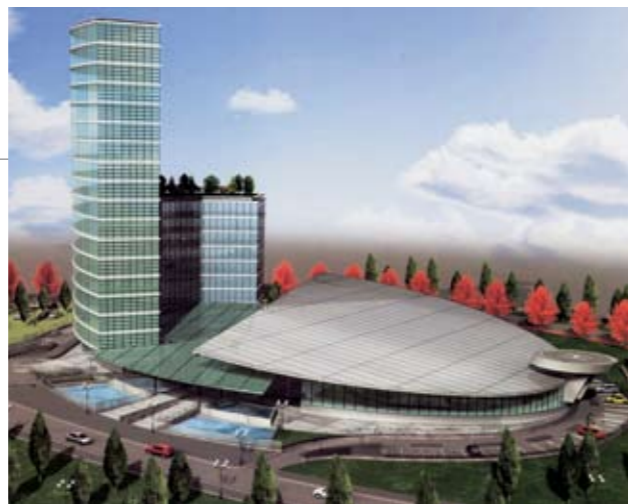
Nella Milano che verrà

A breve, a Milano, sarà pronto il World Jewellery Center, primo esempio di 'distretto verticale', che riunirà, in un'area di servizi comuni, circa 200 aziende orafe lombarde: sorgerà in mezzo a un parco, nell'area Portello Nord, a metà strada tra vecchia e nuova Fiera. A firmare il modernissimo progetto è l'arch. Fabio Mello. Si tratta di due edifici, di 9 e 18 piani, in vetro-specchio e di una piazza centrale con copertura a forma di diamante.

Complessivamente verranno costruiti 17 mila metri quadri di superficie fuori terra, 220 posti auto sotterranei, 100 esterni per i visitatori, un eliporto, aree per manifestazioni e convention, ristorante e bar, centro fitness, banca e caveau.

Milano rappresenta una piazza importante (vi hanno sede tutti i grandi marchi, le scuole orafe e di design, il corso di laurea in scienze e tecnologie orafe del Politecnico) da cui viene generata gran parte dell'esportazione (60% della produzione orafa va all'estero).

Il Wjc, che sarà una «vetrina d'affari», è rivolta al mercato internazionale, e comprenderà dai laboratori delle aziende più piccole alle sedi commerciali di quelle più grandi, oltre a servizi finanziari, di sicurezza e di trasporto. Hanno deciso di trasferirsi nei nuovi edifici, l'Associazione Orafa Lombarda, la Ge.Fi e l'Istituto di Gemmologia.



Il progetto del complesso del nuovo World Jewellery Center nell'area Portello di Milano.

Nella pagina accanto:
Antonio Lafréry, Pianta di Milano, 1573.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe
Achille Bertarelli



Bibliografia

Le immagini e i testi, ove non specificato sono tratti da:

Ugo la Pietra, a cura di, Ad Arte. Tradizione e innovazione nell'Artigianato Artistico Lombardo, Cestec, 2004

Regione Lombardia, realizzato per, Le vie del mondo - Viaggi d'autore. Lombardia., Touring Editore srl, Milano, 1999

Vittorio Buratti, Angelo Colombo, Giulio Fumagalli, Fabrizio Maverò, Antichi Lavori Lombardi, Cattaneo Editore, 2000

Lombardy from the sky, copyright Regione Lombardia e Cultura Seriate soc. coop a r.l., 2003

Gianquido Sambonet, Gabriele De Vecchi, Raffaele De Grada, Argenti. Collezione, Inedita Editrice, Milano, 1992

Paola Venturelli, Gioielli e gioiellieri milanesi. Storia, arte, moda (1450-1630), Silvana Editoriale, 1996

Alba Cappellieri, Marco Romanelli, a cura di, Il design della gioia. Il gioiello fra progetto e ornamento, Collezione Permanente del Design, Triennale di Milano, Edizione Charta, 2004

Un progetto

Regione Lombardia - DG Artigianato e Servizi
Ministero delle attività produttive
ICE - Istituto nazionale per il Commercio Estero

Realizzato da
CLAC srl Centro Legno Arredo Cantù

progetto ideato da
Adriana Cheber

Ricerca, progetto grafico e impaginazione
Laboratorio Multimediale CLAC
Franco Cesta
in collaborazione con
Marco Ballabio
Simona Maspero
Cristina Meloni
Stefano Moscatelli
Carlo Ratti

LombardiaPoint

BERGAMO

c/o Camera di Commercio di Bergamo
L.go Belotti, 16 - 24100 Bergamo
Tel. 035/4225259/328/235
Fax 035/226079
lombardiapoint.bergamo@bg.camcom.it

BRESCIA

c/o Camera di Commercio di Brescia
Via Orzinuovi, 3 - 25100 Brescia
Tel. 030/3514381/264/326/325
Fax 030/3514330/322
lombardiapoint.brescia@bs.camcom.it

COMO

c/o Camera di Commercio di Como
Via Parini, 16 - 22100 Como
Tel. 031/256382/368/559/303/309
Fax 031/256517
lombardiapoint.como@co.camcom.it

CREMONA

c/o Camera di Commercio di Cremona
P.zza Stradivari, 5 - 26100 Cremona
Tel. 0372/490312/313/314/315
Fax 0372/490321
lombardiapoint.cremona@cr.camcom.it

LECCO

c/o Camera di Commercio di Lecco
Via Amendola, 4 - 23900 Lecco
Tel. 0341/292254/236
Fax 0341/292255
lombardiapoint.lecco@lc.camcom.it

LODI

c/o Camera di Commercio di Lodi
Via Haussmann, 15 - 26900 Lodi
Tel. 0371/4505261/234
Fax 0371/431604
lombardiapoint.lodi@lo.camcom.it

MANTOVA

c/o Camera di Commercio di Mantova
C.so Pradella, 1 - 46100 Mantova
Tel. 0376/234428/421/374
Fax 0376/234429
lombardiapoint.mantova@mn.camcom.it

MILANO

c/o Camera di Commercio di Milano
Via Meravigli, 11/a - 20123 Milano
Tel. 02/85155732/5368
Fax 02/85155380
lombardiapoint.milano@mi.camcom.it

PAVIA

c/o Camera di Commercio di Pavia
Via Mentana, 2 - 27100 Pavia
Tel. 0382/393258/411/215
Fax 0382/393268
lombardiapoint.pavia@pv.camcom.it

SONDRIO

c/o Camera di Commercio di Sondrio
Via Piazzzi, 23 - 23100 Sondrio
Tel. 0342/527111
Fax 0342/512866
lombardiapoint.sondrio@so.camcom.it

VARESE

c/o Camera di Commercio di Varese
P.zza Monte Grappa, 5 - 21100 Varese
Tel. 0332/295389/327/313/366
Fax 0332/286038
lombardiapoint.varese@va.camcom.it

